

# Nuova sede CGIL di Castello intitolata a "Fausto VIGEVANI" Da Segretario di BERTINOTTI alla CdLT di Novara ('69) A Sottosegretario del primo Governo PRODI ('96) Un "uomo del sindacato" piacentino

raccontato da GIANFRANCO DRAGONI



Fausto Vigeveni, terzo da sinistra in un corteo del 1° Maggio 1982

Dal marzo 2008, la CGIL, a Castel San Giovanni ha una sede nuova e sua, bella ed accogliente, facilmente accessibile a tutte le persone, in essa vi troveranno posto tutti i principali servizi: dall'INCA, al Fisco, ai Consumatori, agli Immigrati e le Categorie. Un risultato storico in questa cittadina che sfiora i 15 mila abitanti, dove, la CGIL dall'immediato dopoguerra è sempre stata presente, peregrinando in vari luoghi. Su proposta dello SPI, il sindacato dei pensionati, la CGIL ha deciso di intitolarla a FAUSTO VIGEVANI. Una scelta importante e densa di significato, al tempo stesso felice, perché ci consente, nel tracciare un breve profilo biografico di Fausto, di approfondire alcune temi che richiamano il passato, ma sono proiettati nel futuro della CGIL. Questo dirigente sindacale, scomparso nel 2003 a soli 63 anni, che di Castel San Giovanni è stato cittadino nel periodo iniziale della sua formazione politica, sindacale e culturale, rappresenta una conferma del rapporto fecondo che esiste tra la CGIL e quella parte di intellettuali a cui Vigeveni apparteneva, attratti dall'impegno in favore dell'emancipazione della classe lavoratrice. Lo ricordo, all'inizio di quella che diventerà per lui una scelta di vita, siamo nel 1962, già impegnato nella Camera del Lavoro, alle prese con tematiche dai grandi orizzonti. Socialista, legato a Riccardo Lombardi ci teneva a farlo sapere, comunista io, con i sogni dei ventenni: l'uguaglianza, la giustizia sociale, sullo sfondo il socialismo quale modello di società. E' in questo contesto che con Fausto si stabilisce un legame che travalica i confini partitici, in un tempo di forti contrapposizioni tra socialisti e comunisti, divisi dalla scelta del Partito Socialista di dare vita nel 1963 con la Democrazia Cristiana al primo governo organico di centro sinistra. C'è una forte sintonia su alcune scelte prioritarie, quali l'innovazione delle strutture dell'Organizzazione per porla nelle condizioni di reggere la sfida dell'industrializzazione del Paese; la difesa dell'autonomia della CGIL, mettendola al riparo dalle incursioni partitiche esterne. Vi sono anche con Fausto e pochi altri, momenti in cui si rasenta assieme "l'incoscienza" politica, come nel 1967, quando decidemmo di presentare al voto del C.D. della Camera del Lavoro, un documento che sancisce la incompatibilità di ricoprire al tempo stesso incarichi sindacali e partitici: bocciato a larga maggioranza! Parlare di Vigeveni significa riandare agli anni '60 della Camera del Lavoro piacentina, sono gli anni della gioventù, dei dibattiti infiniti con altre figure che hanno segnato quel periodo: penso ad Adriano Trespidi, Alberto Bellocchio, Enrico Bigli, Anselmo Ramponi, Carlo Roda, Albano Riboni, per citarne solo alcune. Non ci volle molto per intuire che quel socialista "scomodo" rappresentato da Vigeveni, avrebbe percorso un tragitto che sarebbe andato oltre i confini di Piacenza. Così è stato. Vigeveni ha ricoperto nel tempo gli incarichi di: Segretario della Camera del Lavoro di Novara, assieme a Fausto Bertinotti, Segretario Nazionale dei Chimici, Segretario Generale della Fiom, componente la Segreteria Nazionale della CGIL.

E' stato inoltre parlamentare e senatore della Repubblica, Sottosegretario alle Finanze nel 1996 con il primo Governo Prodi, un ruolo che ricoprì con grande capacità. Di quel periodo, ha sempre teso a sottolineare che lui si riteneva prima di tutto un uomo del Sindacato, della CGIL. Tra i ricordi che riportano a Piacenza, alla sua formazione sindacale, mi è rimasto impresso nella memoria un "inciso" di Alberto Bellocchio, che in un convegno tenuto a Castel San Giovanni appena dopo la sua morte, così descrisse in quegli anni i rapporti con Vigeveni: "Nelle discussioni notavo che quando mi presentavo con un giornale, lui ne aveva due; la volta dopo anch'io avevo due giornali, ma Fausto oltre ai due giornali aveva con sé un libro". La sua intelligenza, la capacità di guardare al futuro del lavoro, alla sua evoluzione e contemporaneamente innovare il Sindacato attrezzandolo alle nuove sfide, la troviamo racchiusa in un passo del discorso, fortemente anticipatore sui tempi, pronunciato a Firenze nel novembre 1989 alla Conferenza Nazionale della CGIL. Rivolgendosi ai congressisti affermò: "Penso ad un sindacato generale, la CGIL, non corporativo, forte perché si radica nei luoghi di lavoro, forte perché si arricchisce dei valori delle differenze, forte e ricco di molti colori ed etnie, forte perché si impegna senza remore ad offrire una prospettiva e una speranza a uomini e donne che questa società tende ad escludere". La coincidenza con un passaggio difficile dato dallo scioglimento anticipato delle Camere ci sprona a raccogliere il messaggio che Vigeveni ci lascia, diretto alle forze progressiste, alla sinistra nella sua più ampia composizione, per costruire anche con il voto un'Italia migliore.



L'interno della nuova sede Cgil "Fausto Vigeveni" a Castelsangiovanni, in via Pellico (foto Bersani)



## Una certa età



Periodico a cura dello SPI-CGIL di Piacenza

Anno III n.1 - Marzo 2008

Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, aut. N.060004 del 30/05/06 DCB BO